

# Cittadinanza Seimila domande ancora in attesa

La Cgil: solo due addetti per 1.400 richieste  
Le storie di chi non riesce a ottenerla  
Anna Mari è l'unica «straniera» della sua famiglia

GIADA FRANA

Ottenere la cittadinanza italiana, anche nella nostra città, è un vero e proprio percorso ad ostacoli: una volta maturato il diritto, restano lunghissimi i tempi per l'ottenimento del provvedimento formale della stessa.

Il numero delle pratiche ancora giacenti ne è una conferma: nella Bergamasca, secondo i dati ufficiali della Questura, queste sono più di seimila. A sollevare la problematica Orazio Amboni, responsabile del dipartimento immigrazione della Cgil: «Solo nel 2012 ci sono state 1.400 nuove domande di cittadinanza - spiega -; le lungaggini e i ritardi nell'evasione delle stesse si ripercuotono negativamente sulla vita dei migranti».

## Tutti gli ostacoli

Si va dall'impossibilità di votare, all'esclusione da concorsi per borse di studio, alla partecipazione a concorsi pubblici, fino al non potersi tesserare nelle squadre di calcio locali.

«La lentezza nello sbrigare queste pratiche - prosegue Amboni - è data anche dal fatto che ad occuparsi di evaderle sono stati destinati solo due operatori. Inoltre si tratta di incombenze difficilmente decentrabili agli enti locali. Le lungaggini burocratiche, poi, alimentano la pratica del ricor-

## Denuncia Cisl

### Indennità per colf Rischio stangata

La riforma del lavoro ha introdotto a partire dal primo gennaio l'obbligo per i datori di lavoro di colf e badanti di versare un contributo in caso di licenziamento o di fine rapporto per finanziare l'indennità di disoccupazione. Il contributo può arrivare ad un massimo di 1.418 euro per un rapporto di lavoro durato 3 o più anni (473 euro se il contratto è durato 1 anno). «Ancora una volta si sceglie di far pagare le famiglie per fare casa» è il commento di Mimma Pelleriti, responsabile Welfare della Cisl.

so legale, un percorso spesso costoso (dai 100 ai 900 euro, ndr) per sollecitare la conclusione rapida dell'iter».

«Un altro problema - sottolinea Chiara Benedetti dell'Ufficio diritti Cgil - è dato dall'impossibilità di accesso diretto all'iter della pratica. Spesso non si sa a che punto sia e si assiste a continui rimpalli di responsabilità tra le varie istituzioni».

## Straniero a casa propria

La legge italiana sulla cittadinanza è basata sullo «ius sanguinis», il diritto di sangue, per il quale lo status giuridico dei figli di immigrati è legato alla condizione dei genitori: se ottengono la cittadinanza (compiuti dieci anni di residenza legale) questa si trasmette automaticamente anche ai figli. Ma spesso, dal momento della richiesta all'ottenimento vero e proprio, possono passare dai due anni in su: se nel frattempo i figli diventano maggiorenni, perdono questo diritto e devono seguire l'intero iter buro-



Seimila domande ancora in attesa per la cittadinanza italiana

cratico, come se, invece di essere nati o cresciuti in Italia, fossero immigrati. È successo ad esempio ad Anna Mari Trilin, 22 anni, di Nembro, i cui genitori sono venuti dalla ex Jugoslavia: «Mio padre ha ottenuto la cittadinanza dopo tre anni dalla domanda - racconta amareggiata -; io ero maggiorenne da un mese: così ho perso questo diritto e sono l'unica della mia famiglia a non avere la cittadinanza italiana. Questo mi impedisce l'accesso alle borse di studio per l'estero (Anna è studentessa di Scienze internazionali a Milano, ndr) e la partecipazione ai concorsi pubblici. Ora come ora non so se la vorrei: mi sento trattata come una cittadina di seconda

classe. Bisognerebbe essere accolti a braccia aperte da una nazione di cui si vuole fare parte, invece in questo modo diventa quasi una concessione».

«Sto attendendo da quattro anni - dice Cheikh Tidiane Seck, 45 anni, originario del Senegal, qui da 23 anni -: vorrei poter votare, scegliere almeno chi amministra il mio paese. Mi dispiacerebbe se ai miei figli fossero negate delle possibilità in più per questi ritardi».

«Senza la cittadinanza - aggiunge Khalid Souailim, 48 anni, marocchino, in Italia dall'88 - ti senti quasi emarginato. Quando ci sono le elezioni, non senti che hai partecipato al cambiamento». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sigarette accese dai visitatori Allarme rogo alle Gavazzeni



Allarme incendio per sigarette accese all'Humanitas Gavazzeni

Allarme incendio all'Humanitas Gavazzeni, causato, a quanto è stato ricostruito, da alcuni visitatori che, contravvenendo al divieto assoluto di fumo, hanno acceso diverse sigarette mentre erano in visita ad alcuni degenti.

Il servizio di sicurezza interno ha funzionato perfettamente, qualche momento di nervosismo tra i pazienti, e ora le Gavazzeni attiveranno le procedure per le sanzioni nei confronti di chi ha fumato ignorando i divieti.

La segnalazione dell'accaduto è arrivata dalla parente di una degente della clinica. Dall'Humanitas Gavazzeni l'allarme incendio viene confermato, ma con precisazioni riguardo alle dinamiche. A quanto pare il «trambusto» avrebbe all'origine una visita collettiva fatta da diversi rom a due esponenti in vista della loro comunità che si trovano ricoverati nel reparto di chirurgia. Sembrerebbe che alcuni dei visitatori abbiano acceso sigarette: qualcuno, forse tra altri parenti in visita o altri degenti, ha sentito l'odore del fumo, e ha manualmente avviato l'allarme antincendio, stando alle ricostruzioni fatte dall'Humanitas Gavazzeni. A questo punto il personale medico e infermieristico si è attivato per sgomberare i reparti interessati dall'allarme, cominciando a preparare i pazienti per spostarli verso le vie di fuga predisposte in caso di rogo. Ma meno di mezz'ora dopo l'allarme è rientrato: il servizio di controllo di telecamere interne aveva già immortalato i mozziconi di sigarette appena spenti all'interno, non c'era alcun rischio. E quindi pazienti e visitatori sono potuti rientrare nelle loro stanze. Humanitas Gavazzeni visionerà i filmati del circuito interno per eventualmente individuare i responsabili e attivare le sanzioni previste. ■

## «Un bimbo non è un diritto» Scienza e vita in campo

«Un bimbo non è un diritto! Voglio un papà/maschio e una mamma/femmina. Non voglio diventare il giocattolino "adottabile" di una coppia gay».

Questo il testo, rimbalzato subito sui media, di un poster che è stato esposto domenica scorsa fuori dalla chiesa dei Cappuccini, in città. Un poster che accompagnava un banchetto dell'associazione Scienza e vita, ospitato

fuori dalla chiesa cittadina in occasione della Giornata per la vita, tolto alla sera, quando il gazebo è stato smontato. Un poster che non è però passato inosservato, in questo momento di discussioni proprio sui temi delle adozioni e, al seguito di alcune decisioni prese in Francia, sulla questione del «matrimonio» tra persone dello stesso sesso.

«In verità non ci trovo niente

di strano - dice padre Marcello Longhi, superiore del convento dei Cappuccini - e forse non è il caso di montare una caccia alle streghe. Forse qualche espressione del manifesto poteva essere migliore, ma la posizione contro le adozioni da parte delle coppie omosessuali è nota, non vuole offendere nessuno ed esprime, appunto, una posizione in un dibattito che deve resta-



Lo stand di Scienza e vita

re sul piano delle ragioni antropologiche. Colpisce che, per aver espresso un'opinione, ci si debba sentire quasi intimoriti».

Sulla stessa linea Giuseppe Beretta, coordinatore di Scienza e vita a Bergamo. «Noi siamo un'associazione laica - tiene a precisare - e il nostro punto di vista è quello del diritto naturale. L'obiettivo del poster era quello di far riflettere sul primo diritto, quello del bambino, che nasce da un uomo e da una donna. Sembra però che non si possa mai dire qualcosa di meno che politicamente corretto, come se la dittatura del relativismo, oggi, spingesse all'autocensura». ■

Al. Ca.



## Per San Valentino, mandaci il tuo messaggio d'amore!

Invia **entro lunedì 11 febbraio** un SMS per la persona cui vuoi bene al numero **331 6777932**.

Affrettati! I primi 300 messaggi saranno pubblicati su L'Eco di Bergamo il giorno di San Valentino.

L'invio del messaggio non garantisce la certezza della pubblicazione. A discrezione della redazione del quotidiano, i messaggi anonimi o dal contenuto equivoco non saranno pubblicati.

**L'ECO DI BERGAMO**  
CUORE BERGAMASCO